Chiuse numerose cliniche

Policlinico: un ospedale smobilitato

Da due mesi non si ricoverano più ammalati Le autorità accademiche devono abbandonare la loro posizione intransigente e trovare un accordo con i medici in sciopero - Gravi responsabilità della DC per i ritardi nella normalizzazione della vita amministrativa degli ospedali

Anche in questi giorni di Ferragosto si parla di ospedali. Uno fra i più grossi «nodi» della città continua a preoccupare ed allarmare l'opinione pubblica. L'argomento è tornato alla ribalta della cronaca di questi giorni con la drammatica situazione che si è venuta a determinare al Policlinico dopo lo sciopero ad oltranza proclamato dai medici universitari. In seguito all'agitazione che non si risolve per l'ostinata intransigenza delle autorità accademiche il Policlinico è diventato un «ospedale morto». A forza di respingere i malati ieri sera risultavano *disoccupati* 2705 letti dei 3292 disponibili. In pratica le cliniche collegate al Policlinico sono in via di smobilitazione. Sono ormai definitivamente chiuse Anatomia chirurgica, Malattie tropicali, Odontoiatria, Istituto di patologia chirurgica, prima Clinica reumatologica, Terapia medica e Istologia. Ad Urologia sul totale di 180 posti letto si registrano solo 15 degenze, alla Clinica psichiatrica sono ricoverati 4 malati, alla Clinica medica prima sono occupati 2 letti. Le statistiche ci dicono ancora che dei 587 malati ricoverati 267 sono uomini e 320 donne.

L'accettazione al Policlinico è ancora funzionante ma i malati tranne che per i casi urgenti vengono dirottati negli ospedali o nelle cliniche convenzionate. Quali i motivi di questa gravissima agitazione? La lotta dei medici ha preso origine dalla legge De Maria che prevedeva l'abolizione dei compensi mutualistici i quali venivano a loro volta sostituiti da una indennità che integrò lo stipendio fino ad equiparlo a quello del corrispondente grado ospedaliero. Gli assistenti di medicina in seguito alla legge ricevono lo stesso stipendio degli assistenti delle altre facoltà pur svolgendo oltre all'attività didattica anche l'assistenza ai malati. Perché si possano correggere queste anomalie il Policlinico dovrebbe avere una struttura giuridica normale: invece non è come si dice né carne né pesce. Non è ente ospedaliero e non è neppure un policlinico universitario nel vero senso della parola. Una convenzione stipulata nel 1939 stabiliva che le cliniche sono universitarie però amministrate dal Pio Istituto di Santo Spirito cioè da un ente ospedaliero. Questa convenzione è stata *denunciata* dalla Università e il Pio Istituto invitato a costruirsi altri ospedali per sopperire ai 3292 posti letto che un giorno gli saranno tolti. C'è stato addirittura uno stanziamento di 10 miliardi per la costruzione di un nuovo ospedale.

Il finanziamento è rimasto congelato però nelle casse di qualche banca e il Pio Istituto non ha mai provveduto a mettere mano ai lavori. Una girandola di accertamenti sopralluoghi progetti ripensamenti poco chiari per quanto riguarda la scelta del terreno hanno bloccato fino ad oggi ogni costruzione. Il nuovo ospedale dovrebbe sorgere a Pietralata secondo i progetti di cinque anni fa ma fino a questo momento non si è visto neppure il *piccheggiamento* del terreno.

In mancanza di un ospedale vero e proprio dove trasferire i malati il Policlinico continua ad essere utilizzato dall'amministrazione del Santo Spirito e i medici che vi lavorano continuano a non vedersi riconosciute le loro prerogative. D'altra parte le autorità accademiche hanno assunto sulla questione una posizione di intransigenza rifiutando di trovare un punto di intesa. Un incontro si doveva tenere alla fine di luglio fra il Rettorato e il Consiglio dei clinici della facoltà di medicina ma anche questo colloquio è andato a monte. I medici mantengono la loro posizione rifiutando di prestare la loro attività. L'accettazione come abbiamo detto è ancora funzionante ma i malati non vengono ricoverati al Policlinico. La magistratura secondo le ultime notizie avrebbe aperto una inchiesta per accertare se la posizione dei medici è legale e se non ci sia stato addirittura qualche reato di mancata assistenza.

La questione ospedaliera è aperta ora con il Policlinico ha bisogno di trovare al più presto una via d'uscita. A Roma la situazione è divenuta ormai insostenibile. In attesa che la riforma sanitaria metta ordine in questo delicato settore è necessario attenuare subito il caos che regna nei nosocomi romani. La nomina dei nuovi consigli di amministrazione il diretto intervento della Regione nel settore ospedaliero doveva essere il primo e importante provvedimento da adottare. Purtroppo fino ad oggi la Democrazia cristiana che all'interno degli ospedali e in particolare al Santo Spirito ha conquistato una posizione di dominio ha ostacolato con ogni mezzo la nomina dei nuovi consigli di amministrazione sia da parte della Regione che degli altri enti interessati (Comune e Provincia).

Anche nell'ultimo incontro dei rappresentanti dei vari gruppi politici della Regione convocato per trovare un accordo che permettesse di sbloccare la questione delle amministrazioni degli ospedali la DC si è battuta per procrastinare un altro rinvio a settembre. L'ultimo pretesto ufficioso è l'apertura di una trattativa *globale* nel centro sinistra che comprenda non solo le giunte della Regione, del Comune e della Provincia ma anche i consigli di amministrazione e le presidenze degli ospedali. Così l'affannosa ricerca della DC di un punto di incontro con gli altri partiti del centro sinistra provoca ulteriore ritardo in un settore estremamente delicato come quello degli ospedali.

Negativo il confronto con le foto del francese indiziato per il delitto di via del Pellegrino

LA VEDOVA NON LO HA RICONOSCIUTO

Nemmeno l'altro teste è stato in grado di riconoscere in Patrick Chammings l'assassino che vide fuggire dall'albergo - «Gli occhi sono suoi, ha detto Clara Carucci in lacrime, ma non so se è lui» - Le foto dell'hippy mischiate insieme ad altre sei - Fonogrammi alle polizie di mezza Europa per rintracciare il presunto assassino e la sua fidanzata

Le foto di Patrick Chammings mostrate ieri alla vedova dell'albergatore ucciso e ai testi che videro fuggire l'assassino, la prima risale ad alcuni anni fa, l'altra — quella in cui il francese appare con i capelli lunghi e la barba — sarebbe stata scattata pochi giorni prima del delitto, nella terza foto l'amica del pittore, Christine Questerbert

«Sì, gli occhi sono quelli l'assassino di mio marito..». poi la donna, la vedova dell'albergatore ucciso in via del Pellegrino, è scoppiata in una crisi di pianto sopraffatta dalla tensione. «Portatemelo qui — ha gridato tra le lacrime — con la parrucca come quella notte che ha ucciso mio marito e sono sicura di riconoscerlo».

ma non posso dire se è lui

È finita così quella che doveva essere il ritrovamento della prova finale. Ma non lo hanno riconosciuto. Né Clara Carucci la vedova né Domenico Marcotulli il giovane che vide l'assassino fuggire dall'albergo «Diamante» subito dopo aver ucciso Tarquinio Felici la notte di venerdì scorso nel salottino del suo hotel.

I due convocati ieri mattina a palazzo di Giustizia dal giudice istruttore D'Angelo e dal sostituto procuratore Di Nardo non sono stati in grado di riconoscere nelle foto loro mostrate di Patrick Chammings il giovane francese ricercato perché «*fortemente indiziato*» il volto dell'uomo che ha assassinato con un colpo di pistola Tarquinio Felici.

Le foto dell'hippy francese, indicato come il presunto omicida erano tre una formato tessera risale a sei anni fa spedita dalla polizia parigina le altre due finite in mano alla polizia non si sa bene ancora come (gli investigatori non si sono sbottonati su questo particolare) sono recentissime sarebbero state scattate il 27 luglio sul greto dell'Aniene, nei pressi di Monte Sacro, il giorno stesso insomma in cui Patrick Chammings e la sua fidanzata sono stati cacciati dall'albergo di Campo de' Fiori perché senza una lira. In esse si vedono i due giovani insieme.

Le foto sono state mischiate insieme ad altre sei e poi sono state mostrate ai due testi chiave. Ma nessuno dei due ha riconosciuto Patrick Chammings. Tant'è vero che il magistrato non ha ancora emesso un ordine di cattura ma si è limitato a impartire ordini per il ritrovamento del giovane francese. Esito negativo quindi, del confronto anche se in serata il dirigente della Mobile, dottor Palmeri ha affermato che ritiene «*positiva*» la prova. La sua affermazione si basa su quanto ha detto l'altro teste il Marcotulli. Anche questi non ha riconosciuto il francese «*La notte del delitto* — ha spiegato l'impiegato dell'Acea — *ho visto l'omicida di profilo. Comunque* — ha aggiunto — *i capelli mi sembrano gli stessi mi pare che corrispondano*».

Per il momento quindi si resta ancora nel campo degli indizi delle supposizioni, mentre di Patrick Chammings — conosciuto negli ambienti hippies della capitale come «Patrick il pittore» per via della sua occasionale attività per sbarcare il lunario — e della sua compagna l'aspirante attrice Marie Christine Questbert nessuna traccia. L'ultima volta che i due giovani sono stati visti è stato a piazza Navona la notte del delitto poche ore prima che questo accadesse. Il Chammings è stato visto separatamente da due amici francesi pure loro che lo conoscevano da quando sono stati con lui uno alla facoltà di architettura di Parigi l'altro ai corsi di regia cinematografica dell'istituto Idhec di Parigi.

Patrick Chammings era parso loro pallido e agitato senza più la barbetta che la mattina invece portava ancora «*sono nei guai* — avrebbe detto il giovane pittore — *non ho denaro e sono senza documenti*». E questo dei documenti uno dei tanti indizi che pesano sul giovane. Infatti il proprietario del «Diamante» aveva trattenuto il passaporto e la carta d'identità dei due come «pegno» in attesa che il conto di 32 mila lire venisse saldato. Ora quei documenti sono spariti dal cassetto del bureau a quanto pare proprio la notte dell'uccisione di Tarquinio Felici.

Mentre la vittima si trovava — verso le tre di notte tra giovedì e venerdì scorsi — nel salotto dell'albergo insieme alla moglie entrò uno sconosciuto che — stando al racconto di Clara Carucci — fece dei gesti verso il bureau come se volesse del denaro. Alla reazione dell'albergatore l'individuo tirò fuori la pistola uccidendo il Felici. Quindi lo sconosciuto — che aveva una parrucca nera — arraffò dalla cassa 124 mila lire e a quanto sembra anche i documenti del Chammings e della sua ragazza. Sta di fatto che da allora dei documenti non si è trovata più traccia.

Era veramente il Chammings lo sconosciuto camuffato con la parrucca e senza più barba che ha sparato contro l'albergatore? Il giovane voleva rientrare in possesso dei documenti? Lo sconosciuto fu visto — e anche questo è un indizio su cui puntano molto gli investigatori — poi fuggire dal Marcotulli e da altri evidentemente si era però già tolta la parrucca perché i testi parlano appunto di un uomo dai capelli biondi lunghi un po' radi. Una descrizione simile — pare — a quella di Patrick Chammings.

Intanto si è appreso un altro particolare. Quando i due furono cacciati via dall'albergo il 27 luglio dissero che attendevano dall'estero una rimessa di denaro. Rimessa che in effetti è poi giunta il 29 luglio due giorni dopo. Si tratta di 700 franchi (circa 85 mila lire) inviati a «Marie Christine Questbert fermo posta via del Corso Roma» dal produttore di un film «Billy le Kid» in cui la ragazza aveva avuto una parte. Molto probabilmente la giovane non ha potuto ritirare il denaro perché senza documenti che il Felici — anche qui stava precisato — si era trattenuto illegalmente.

Comunque appena la polizia nel corso delle indagini, ha scoperto la storia dei documenti trattenuti si è risalito subito a Patrick Chammings e alla sua fidanzata. Ora si tratta di stabilire se lo sconosciuto che entrò nell'albergo di via del Pellegrino era proprio Patrick Chammings che voleva riprendersi i documenti.

Frattanto ieri è stata eseguita l'autopsia sul cadavere dell'albergatore. L'esame necroscopico del professore Merchiori ha confermato che il Felici è stato ucciso da un solo proiettile sparato da vicino dall'alto in basso e da destra verso sinistra la pallottola ha perforato il fegato e il pancreas.

Patrick Chammings è ancora a Roma?

Le tracce di Patrick Chammings e della sua compagna si perdono a piazza Navona. Qui lo hanno visto due suoi amici la notte del delitto. Adesso il giovane è ricercato, oltre che dalla polizia italiana da quella francese e dall'Interpol. Dove si trova il giovane hippy? È ancora a Roma oppure — come pare propenda la Mobile — ha già varcato la frontiera?

Ieri il magistrato — subito dopo l'esito negativo del confronto con le foto del Chammings mostrate ai testi — ha inviato una serie di fonogrammi non solo a tutte le questure italiane e all'Interpol ma alle polizie francese belga olandese, austriaca e jugoslava per rintracciare la coppia dei giovani francesi.

Oltre alla testimonianza dei due ragazzi francesi c'è anche quella di un giovane hippy saldo di cui si conosce solo il nome Pietro. Questi all'oscuro del delitto di via del Pellegrino ha detto di aver conosciuto a piazza Navona due giovani francesi un uomo e una donna. «*Lui* — ha affermato il ragazzo — *era alto un metro e 75 biondo capelli lunghi e un po' stempiato baffetti appena accennati. La ragazza che mi pare si chiamasse Cristine era leggermente più alta di lui e portava un vestito lungo fino alle caviglie con i capelli neri sciolti sulle spalle*». I due hanno parlato per alcune ore. L'incontro secondo Pietro è avvenuto domenica scorsa. Da allora non li ha visti più. Si trattava veramente di Patrick Chammings e di Marie Christine Questbert? Difficile poterlo affermare. Anche un altro hippy avrebbe visto due ragazzi — la cui descrizione si avvicina molto ai due giovani francesi — a S. Maria in Trastevere.

Comunque la polizia continua a «setacciare» tutti gli ambienti frequentati dagli hippies con veri e propri rastrellamenti. La scorsa notte sono stati fermati dagli agenti 50 giovani 32 stranieri e 18 italiani. Cinque sono stati denunciati e diffidati perché avevano coltelli di genere proibito. Altri dieci sono stati trovati in possesso di psicostimolanti quasi tutti saranno rimpatriati. Ma finora l'esito di queste retate a fini delle ricerche è negativo e non ha dato risultati.

Non è reato pescare monete a Fontana di Trevi

Le monetine che i turisti buttano nella fontana di Trevi si possono «pescare» senza commettere reato. Lo hanno stabilito due pretori che hanno assolto tre «pescatori». Aurelio Losa di 37 anni, Maurizio Retrosi di 23 anni e Umberto Rosati di 18 anni accusati di furto ai danni del Comune. Poiché la Procura della Repubblica non ha fatto appello le due sentenze sono divenute definitive. Secondo il magistrato che ha assolto il Losa non vi è nulla che possa far considerare la situazione giuridica delle monete gettate in una fontana in modo diverso da quelle di ogni altra cosa abbandonata in luogo pubblico». In precedenza invece la «pesca» era stata considerata un furto ai danni del Comune che generalmente incassa la «spulciatura» della celebre fontana circa cinquanta chili di monete.

Il carcere minorile di Porta Portese era rimasto fermo a due secoli fa

I ragazzi rinchiusi al «Gabelli» avevano un solo desiderio: fuggire

Una vera scuola del crimine anziché un istituto per rieducare e aiutare i giovani a reinserirsi nella società — Vecchi e abbandonati i locali, arretrate e arcaiche le norme di vita imposte ai reclusi — Un ordine di chiusura arrivato con troppo ritardo — La tragica morte di Antonio Lo Muscio mentre tentava di evadere — La destinazione del grande complesso edilizio

Un vasto e freddo stanzone rettangolare ai lati, tre ballatoi sovrapposti, sui cui si affacciano sessanta celle, ad un posto al primo piano, «doppie» al secondo e a tre posti all'ultimo. Qui dentro — in un edificio costruito due secoli fa dai papi, dai muri ormai cadenti, sporchi e screpolati, ridotto ad uno stato intollerabile di inagibilità servizi igienici pressoché inesistenti — erano «ospitati» i minorenni «difficili» o «disadattati», per essere rieducati.

L'«Aristide Gabelli» — il tristemente famoso carcere minorile di Porta Portese — era nato per aiutare ed educare i giovani e diventato — come ha detto più di uno che ha avuto la sfortuna di capitarci — «*una scuola del crimine*». «*molti ne sono usciti più sbandati di prima dopo lo choc subito tra quelle mura*» dicono adesso.

Da mercoledì il «Gabelli» ha chiuso definitivamente i battenti su disposizione del ministero di Grazia e Giustizia, dopo che in tal senso si era pronunciata nell'aprile scorso la Commissione Giustizia della Camera. È stato un coro unanime «*finalmente*». Semmai si può dire che questo provvedimento indispensabile civile è stato preso con troppi anni di ritardo arretratezza di inciviltà.

Era il 14 novembre del 1703 quando quello che era sempre chiamato sbrigativamente «il Gabelli» fu fatto costruire da Clemente XI accanto all'ospizio, sempre per giovani di San Michele da allora il popolino chiamò «*S. Michele dei buoni*» l'edificio dove i ragazzi poveri e orfani imparavano un mestiere tessendo e cardando la lana e «*S. Michele dei cattivi*» l'altro dove dovevano essere rieducati e corretti i giovani che avevano commesso qualche reato. I lavori furono eseguiti dall'architetto Carlo Fontana.

Sono passati due secoli e da allora il «Gabelli» non è più stato toccato si è lasciato che si riducesse in condizioni pietose e assolutamente inidonee per i suoi compiti: muri a pezzi un lavabo per cento persone una sola cucina insufficiente infestata dai topi e da ogni genere di insetti e parassiti il resto degli impianti igienici nel più completo abbandono.

Questo era l'ambiente in cui doveva svolgersi la rieducazione dei ragazzi «difficili» sia quelli finiti dentro per piccoli furti e altri reati sia quelli comunemente chiamati «disadattati» che non avevano compiuto cioè nessun reato. «*L'Aristide Gabelli è talmente insalubre carente nei servizi igienici e nei locali all'aperto irrazionale e insufficiente nelle strutture da imporne l'immediata chiusura*» così si era espressa la Commissione Giustizia della Camera dopo una indagine sui vari istituti italiani per minori. Ecco quindi alla radice le cause delle continue fughe dei ragazzi dal carcere di Porta Portese. Non molto tempo fa nove sono scappati altri tredici fuggirono nel '68. Altri sono scappati da soli continuamente. Quattro anni fa il 23 aprile del 67, uno di questi ragazzi Antonio Lo Muscio 14 anni morì tragicamente durante un tentativo di evasione: appeso a una fune legata ad una carrucola precipitò da 15 metri.

Anche Antonio Lo Muscio era un «disadattato» di famiglia poverissima (il padre era straccivendolo) fuggiva spesso di casa da quell'ambiente di miseria che lo soffocava. Era così finito negli istituti di rieducazione fino a giungere al «Gabelli». Evaso una prima volta ripreso dopo quattro giorni evase di nuovo per l'ultima volta quella fatale. Furono aperte delle inchieste la risposta l'ha data adesso la Commissione Giustizia della Camera. Ora finalmente il portone del carcere di Porta Portese rimarrà chiuso per sempre.

Ora che l'«Aristide Gabelli» è stato chiuso rimane però il problema dell'enorme complesso secentesco di San Michele che ormai è completamente vuoto. Tutta la parte del complesso architettonico che da sul Lungotevere di Ripa Grande è stato acquistato dallo Stato 2 anni fa per la somma di 2 miliardi e 100 milioni dalla congregazione religiosa di San Michele. Tutto l'edificio — assieme all'ala che ospitava il carcere minorile — dovrebbe essere destinato alla nuova sede della Direzione generale delle Belle Arti dello Istituto fotografico nazionale dell'Istituto centrale del restauro e una parte dovrebbe ospitare anche il centro bibliotecario del Comune.

Ma già numerosi enti pubblici hanno avanzato delle proposte per insediare nel complesso una serie di uffici periferici. Insomma già troppi enti e ministeri si contendono l'edificio e l'esperienza insegna che in casi del genere i progetti rimangono nel cassetto per anni prima di essere attuati e spesso le soluzioni ultime finiscono per essere contrarie alle esigenze della collettività.

Voragine al Tuscolano

Una voragine larga alcuni metri si è aperta improvvisamente ieri pomeriggio in via Umberlide, al quartiere Tuscolano, all'altezza dello stabile contrassegnato dal numero 54. Per fortuna il fondo stradale ha ceduto in un momento in cui la strada era quasi deserta. Alcuni passanti si sono accorti di quanto era accaduto e hanno avvertito i vigili urbani e i vigili del fuoco. Questi ultimi hanno condotto i primi accertamenti per cercare di stabilire le cause dell'improvviso cedimento del fondo stradale. La voragine che (come mostra la foto) interessa una parte della carreggiata e il marciapiede, è stata transennata. Oggi i tecnici del genio civile opereranno un nuovo sopralluogo

Scoperto l'arsenale di una banda

Mitra, pistole ed esplosivi in una casa in via dei Serpenti

- La polizia ha fatto irruzione ieri sera in un appartamento di via dei Serpenti 147 nel corso della perquisizione è stato rinvenuto un vero e proprio deposito di armi: 7 mitra, 7 pistole, 2 fucili da caccia un grosso quantitativo di cartucce esplosivo e calzemaglie. L'appartamento risulta intestato a Franco Todero 27 anni abitante in via Giovanni da Empoli che è stato arrestato.
- La polizia ritiene di aver messo le mani su un deposito presso il quale si riforniva una banda di rapinatori che ha agito a Roma e probabilmente in altri centri del Lazio.
- La polizia sta ricercando altre due persone.

Proibito sedere sul sagrato

Zuffe a S. Pietro tra agenti e turisti: arrestati due giovani

- Due zuffe a S. Pietro tra gli agenti e i turisti stranieri che ostruivano il passaggio sedendo sul sagrato della celebre basilica.
- La prima ha avuto come protagonista il francese con modi abbastanza spicci alcuni agenti hanno ordinato al giovane di lasciare questi si è ribellato ed è stato arrestato per violenza e resistenza alla forza pubblica.
- Nel pomeriggio tre parigini Gerard Perron di 29 anni sua moglie Jonelque di 27 anni e la loro amica Andree Fornielle di 29 anni si sono seduti sul sagrato. Anche stavolta la polizia è intervenuta ne è nata una zuffa nel corso della quale mentre il giovane veniva immobilizzato le due donne avrebbero lanciato insulti e compiuto gesti giudicati osceni prima di riuscire a fuggire. Risultato: Gerald Perron è stato arrestato e accusato di oltraggio resistenza e lesioni le due donne sono ricercate.

La campagna per la stampa e i 50.000 iscritti

In preparazione decine di festival dell'Unità

Nuova cellula a Centroni con nove compagni reclutati

Continuano a pervenire le adesioni alla campagna della sezioni [illegible] il tesseramento del '71 pressoché [illegible] compagni della stampa comunista.

Nella zona Roma Sud [illegible] pagini sono [illegible] lavoro per preparare le feste de «l'Unità». Oltre agli impegni per la sottoscrizione le sezioni di Roma nina Pinocchio Borghesiana Nuova Alessandrina Torpignattara Centocelle Circonvallazione Appio Nuovo Alberone Nuova Tuscolana e Quadraro Gregorio VII Monteverde Vecchio Villa Gordiani Cinecittà Stefer Castel Verde e PPI [illegible] hanno già deciso di partecipare al momento di festeggiamento e raccolta [illegible] l'Unità. Diverse sezioni sono già al lavoro per la realizzazione delle feste della stampa comunista che si svolgeranno secondo questo calendario: Romanina 27 28 29 agosto Centocelle e Casal Morena 11 12 settembre Nuova Tuscolana e Quadraro 18 19 settembre Alessandrino Nuova Alessandrino Circonvallazione Torpignattara Appio Nuovo Alberone Appio Latino Stefer [illegible] Tuscolano Borghesiana 2 ottobre.

Anche per la campagna per i 50.000 iscritti continuano a pervenire nuovi positivi risultati in località Centroni (sezione di Casal Morena) si è costituita una nuova cellula e sono stati reclutati 9 nuovi compagni.

il partito

ANZIO ore 20 30 comitato direttivo (Genzo) **LARIANO** (colle Capitelli) ore 0 30 assemblea (Filoni) **MESPACCATO** ore 17 30 assemblea (Cesi) **Ida CASC** (Bagnaia) **MORANINO** ore 18 00 comitato direttivo.

A Genzano alle 17 30 si svolge un'assemblea sul tema «La battaglia del PCI al Senato sulla legge tributaria e per la casa». Relatore il compagno Cesaroni. **Sono invitati i comitati direttivi delle sezioni dei Castelli.**